Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 80 (1992)

Heft: 2

Artikel: La diffusione del prugnolo tardivo (Prunus serotina Ehrhart 1787/92) nel Ticino

Autor: Ceschi, Ivo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003349

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Boll. Soc. Tic. Sci. Natur. (Lugano) - 80(2), 1992, pp. 97-105 ISBN-88-85118-12-7

LA DIFFUSIONE DEL PRUGNOLO TARDIVO (*Prunus serotina* Ehrhart 1787/92) NEL TICINO

IVO CESCHI

CH - 6592 Sant'Antonino

RIASSUNTO

Il presente studio illustra la diffusione subspontanea della specie nordamericana prugnolo tardivo (*Prunus serotina* Ehrhart) nella Svizzera meridionale. La specie, che sta progredendo nel Cantone Ticino in provenienza dall'Italia del nord lungo il fiume Ticino, il Lago Maggiore e il fiume Tresa, manifesta anche qui,come in altre regioni europee un comportamento invadente ed indesiderato. Vengono suggerite alcune misure di carattere selvicolturale per evitare un'ulteriore espansione specialmente nei boschi cedui e nelle riserve naturali.

ABSTRACT

Subspontaneous spreading of the North American black-cherry (*Prunus serotina* Ehrhart) in southern Switzerland has been studied. From northern Italy the species is progressing into Cantone Ticino along the Lake Maggiore, the Ticino and Tresa valleys, showing the same aggressive and undesirable attitude observed in other european countries. Advices are proposed in order to prevent further spreading in broad-leaves forests especially into coppice stands and nature reserves.

INTRODUZIONE

Il prugnolo tardivo (*Prunus serotina* Ehrh.) è una specie legnosa arborea appartenente alla famiglia delle Rosacee. Essa è la più grande e più importante specie di ciliegio americano. Ha l'aspetto del pado (*Prunus padus* Linn.), dal quale si distingue soprattutto per le foglie ovali, lucenti e con il bordo dentellato, i fiori bianchi raccolti in caratteristici racemi florali di solito eretti, la corteccia degli esemplari giovani e dei rami fittamente coperta da caratteristiche lenticelle orizzontali. Per contro, negli alberi adulti essa si screpola in senso verticale, e possiede un forte odore aromatico.
L'albero adulto raggiunge 25-30 m, e fino ad 1 m di diametro nei luoghi d'origine.
Il legno, duro e di colore rosso-bruno, è molto pregiato. La propagazione dell'albero è favorita dagli uccelli. I semi di prugnolo hanno la facoltà di mantenersi quiescenti a lungo nel suolo (fino a 3-4 anni), e di germinare anche sotto copertura. Il suo areale originario si estende su tutta la parte orientale del continente nord-americano, dal Canada e dal New England fino al Messico ed al Guatemala. Ma la sua principale area di diffusione è situata nella parte orientale e centrale degli Stati Uniti.
La specie è una importante componente delle foreste di latifoglie miste nella catena dei Monti Appalacchi (BARRETT, 1963). Essa fu una delle prime specie americane ad essere introdotta in Europa. La sua coltivazione è documentata già nel 1629 in Inghilterra (SUTTON,1986). Da qui ha inizio la sua diffusione nell'Europa occidentale e centrale, inizialmente tramite coltivazione come albero ornamentale, ma poi disseminato per via naturale

dagli uccelli, ghiotti consumatori delle sue bacche nere. La specie si è diffusa in Francia, Belgio, Olanda, Germania, nel Nord-Ovest della Spagna, in Ungheria e Cecoslovacchia, ed in Italia. Una rapida espansione è stata constatata negli ultimi 40-50 anni nell'Italia settentrionale, in particolare in Lombardia e Piemonte. STUCCHI (1951) la segnala in Lombardia, nel Varesotto, già una quarantina d'anni fa. Ora essa è frequentissima al Parco del Ticino, nella brughiera lombarda, nelle Prealpi varesine e nel Novarese, e sembra tuttora in fase espansiva (SARTORI,1984).
Questo albero si sta diffondendo anche da noi in via subspontanea ed in modo assai rapido, come del resto è il caso di alcune specie legnose come l'albero di S. Andrea (*Diospyros lotus* Linn.) la palma (*Trachycarpus fortunei* Wendl.), e numerose specie erbacee.
Il prugnolo tardivo denota tuttavia, rispetto ad altre specie subspontanee, un comportamento aggressivo che, con il tempo, potrebbe causare anche da noi quei problemi di carattere ecologico (allelopatia) e selvicolturali constatati sia nella stessa area d'origine, sia in altri paesi europei.

METODO

Il quadro della distribuzione, e le osservazioni sul comportamento della specie nel nostro ambiente, scaturiscono da rilievi dell'Autore a partire dal 1970, completati dai risultati di una indagine effettuata dal Servizio forestale del Cantone Ticino negli anni 1990-1991.

RISULTATI

- Esigenze ecologiche. Nel nostro clima insubrico, l'areale potenziale di diffusione del prugnolo tardivo si estende a tutto l'orizzonte collinare e submontano, ossia alla fascia castanile, ma solo su substrato acido, cristallino. Il prugnolo dimostra, peraltro, una notevole ampiezza ecologica: pur mostrando una certa preferenza per condizioni stazionali mesofilo-termofile, sa adattarsi bene sia a terreni aridi ghiaiosi o rocciosi, e sopporta molto bene lunghi periodi di siccità come si è potuto constatare nel corso delle estati molto secche del 1990 e 1991, sia in ambienti umidi di ontaneti (Alno-Fraxinion). Preferisce condizioni ottimali di luce per svilupparsi in altezza, fiorire e fruttificare, ma si adatta e resiste bene anche nel sottobosco di fustaie di latifoglie e selve castanili.
La specie è spesso associata alla robinia (*Robinia pseudoacacia* Linn.)

- Diffusione nel Ticino
La specie viene menzionata, per la prima volta, nella "Flora der Schweiz und angrenzender Gebiete" (LANDOLT, HESS, HIRZEL, 1970), ma ancora come presente solo nell'Italia settentrionale sulla base della pubblicazione di STUCCHI (1951). La sua presenza subspontanea nel Ticino deve risalire, tuttavia, ad almeno qualche decennio prima.
Anche da noi, come altrove, il prugnolo tardivo fu inizialmente favorito mediante coltivazioni a scopo ornamentale, ma soprattutto esso fu coltivato nelle vicinanze dei "roccoli" e dei capanni da caccia allo scopo di attirare gli uccelli, ghiotti mangiatori delle bacche. Questa usanza, a quanto pare, fu introdotta nel Malcantone dagli emigranti in Francia, per cui ancora persiste il nome di "mérisier" per questa specie, accanto alla denominazione dialettale di "sceresèta". Tali piante, ora adulte, costituiscono centri di diffusione come è ben documentato (collina di San Giorgio e Neggio nel Malcantone). La prima introduzione, documentata in rimboschimenti forestali, è del 1913 a Canedo presso Sonvico, assieme a numerose altre specie nostrane ed esotiche (POMETTA,1919).
In quest'area si può osservare nel sottobosco un abbondante novellame di prugnolo tardivo. Altrove, la sua diffusione si ritiene sia avvenuta solamente negli ultimi 20-30 anni. Nel 1962, nella piantagione di Copera (Sant'Antonino), venne messo a dimora a titolo sperimentale un gruppo di prugnolo tardivo su terreno di selva castanile, a 530 m in esposizione Nord. Questi soggetti raggiungono, attualmente, ca. gli 8 m di altezza, il diametro è di ca. 15 cm, ma l'aspetto più appariscente è l'abbondante rinnovamento già presente in un raggio di ca. 100 m.

L'attuale diffusione nel Ticino è indicata nella cartina annessa (Fig. 1). Le località di ritrovamento sono indicate nell 'elenco annesso.
Dalla cartina si rileva che le aree di maggiore presenza sono:
- Malcantone: Valle della Tresa, Vernate, Neggio, Sessa, Astano, Bedigliora, Monti Mondini, Novaggio,
- Luganese: Valle del Cassarate, Villa, Sonvico, Canobbio, Origlio, Lamone;
- Valle del Vedeggio: Taverne, Torricella, Mezzovico;
- Capriasca: Monti di Roveredo;
- Locarnese: delta della Maggia, argini della Maggia, Gerre di Losone, sopra Orselina, Tenero e Gordola (golena della Verzasca), argini del fiume Ticino.
Altrove, la presenza è limitata a pochi e singoli esemplari di modeste dimensioni, di solito esemplari giovani a livello di sottobosco.
Nel Ticino la quota massima di rinvenimento è di ca. 1000 m (Novaggio, Cimapianca)
Lo si trova solitamente in pianticelle di 20-100 cm di altezza, più raramente come alberello fino a 2-3 m di altezza. Alberi adulti sono piuttosto rari, e gli esemplari di maggiori dimensioni raggiungono nel Ticino 25 m di altezza ed un diametro di oltre 40 cm.
Il portamento e lo sviluppo del tronco sono raramente diritti, essi tendono più spesso ad assumere un portamento asimmetrico. A questo riguardo il nostro ciliegio selvatico (*Prunus avium* Linn.) si dimostra superiore. La diffusione attuale indica chiaramente le linee di espansione.
Partendo dalle zone attorno al fiume Ticino nella pianura padana, esso tende a risalire lungo la direttrice del Lago Maggiore fino al Locarnese e nel piano di Magadino, con una diramazione lungo il fiume Tresa verso il Malcantone ed il Luganese. Non sembra invece che vi sia stata una risalita dal Mendrisiotto verso Nord.
Nei prossimi anni è da attendersi un'avanzata lungo la valle del Ticino verso il Bellinzonese e la Riviera, in bassa Vallemaggia, come pure lungo la valle del Vedeggio fino al Monte Ceneri.

- Problemi ecologici e selvicolturali

Molti Autori, che hanno studiato questa specie sia nel Nord America sia in Europa, mettono in evidenza il suo comportamento aggressivo in boschi naturali ed in piantagioni. TWEEL (1986) riferisce che il prugnolo tardivo, introdotto in Olanda già nel XVII° secolo ed ampiamente usato in rimboschimenti negli anni '30, è diventato un problema in foresta e nelle riserve naturali. FISCHER (1987) e ABRAMS (1989) citano esempi negli Stati Uniti dove i tagli rasi in foreste mature (sia di latifoglie che di conifere), favoriscono l'espandersi del prugnolo tardivo. TILGHMAN (1989) riferisce di un incremento di prugnolo in seguito a forti danni provocati dalla selvaggina.
Molti Autori europei riportano analisi ed osservazioni sul comportamento aggressivo di questa specie.
In Belgio, LUST (1987) riferisce ad esempio la penetrazione negli strati inferiori delle piantagioni di *Pinus silvestris* Linn. e *Quercus rubra* Linn.
SARTORI (1984) mette in evidenza la grande povertà floristica che si instaura in aggregati di Prunus serotina. Rilievi in aree di 500 mq rivelano la presenza di 5-7 specie al massimo, comprese quelle erbacee. Egli pronostica il pericolo d'invasione nei querceti planiziali.
FOLLIERO (1985) analizza nel Parco del Ticino l'invasione di Prunus serotina e le modalità di successione in un ceduo invecchiato di Robinia pseudoacacia. Propone interventi selvicolturali adeguati ad interrompere il processo di regressione negativa in atto.
Nell'area ticinese di maggior presenza, cioé nel bosco di San Giorgio a Neggio, il prugnolo tardivo dimostra un comportamento chiaramente aggressivo, a livello di novellame, al quale si contrappone con successo solo la quercia boreale (*Quercus rubra* Linn.), mentre le specie autoctone (rovere, acero, tiglio) risultano presenti in misura assai minore.
Nel basso Malcantone molti boschi già denotano una presenza eccessiva del prugnolo. Da qualche tempo i forestali osservano che, in aree diradate di recente, il prugnolo tende ad inserirsi con maggiore frequenza, come ad esempio è il caso ai Monti Mondini ed al Monte di Caslano.
Ciò sembra confermare il comportamento già noto, ossia la facoltà dei semi di prugnolo di

germogliare anche dopo anni di quiescenza, non appena le condizioni di luce e di temperatura lo consentono. Per il momento invece, non sembra costituire un problema per le riserve naturali come le Bolle di Magadino o il delta della Maggia, dove è presente in modo molto sporadico, e sembra non sopportare condizioni di acqua stagnante.

In sintesi si possono fare le seguenti raccomandazioni:

- laddove la presenza del prugnolo tardivo è già cospicua, come nel basso Malcantone, è opportuno evitare interventi di taglio e di diradamento troppo forti. In particolare, il trattamento a ceduo (sia semplice che composto) è da evitare;
- la specie non è da favorire mediante piantagione, poiché ogni singolo esemplare può costituire già dopo 20 anni un centro di diffusione subspontaneo;
- rispetto al nostro ciliegio selvatico (*Prunus avium* Linn.) esso dimostra pregio inferiore per quanto riguarda la qualità del tronco e la capacità produttiva;
- la sua presenza e il suo comportamento nelle zone di protezione della natura vanno tenute sotto controllo.

CONCLUSIONI

La diffusione di specie vegetali alloctone nella Svizzera sudalpina è spesso agevolata da condizioni climatiche particolarmente favorevoli.
L'avanzata del prugnolo tardivo (*Prunus serotina* Ehrh.), registrata negli ultimi 30 anni nel Ticino, costituisce un esempio classico di questo tipo di fenomeno, peraltro in atto con numerose altre specie. Esso trova un notissimo precedente con la propagazione della robinia (*Robinia pseudoacacia* Linn.), e merita di essere seguito attentamente anche a causa del comportamento aggressivo che questa specie dimostra di possedere.
Il presente studio fa il punto della situazione attuale, e dà alcune indicazioni relative agli interventi selvicolturali adeguati.

RINGRAZIAMENTI

L'Autore desidera ringraziare gli ing.forestali Gabriele Corti e Pippo Gianoni, i forestali signori Maestrini A., Scheggia C., Mafferetti G., Destefani I., Ronchetti F., per la segnalazione di numerosi ritrovamenti e per altre utili informazioni, e il Dott. A.Focarile per la lettura critica del testo.

BIBLIOGRAFIA

ABRAMS M.D., SCOTT M.L., 1989 - Disturbance - mediated accelerated succession in two Michigan forest types - Forest Science (1): 42-49.

BARRETT J.W. et al., 1963 - Regional selvicolture of the United States - The Ronald Press Co. (New York): 224-228.

FISCHER B.C. et al., 1987 - Tree regeneration response to clearcutting on the USFS Brownstown Ranger District - Proc. of the Indiana Academy of Science, 96: 231-242.

FOLLIERO M., 1985 - Dinamica evolutiva, naturale ed in seguito al taglio, in un ceduo di Robinia pseudoacacia invaso da Prunus serotina - Monti e Boschi, 2: 15-21.

LANDOLT E., HESS H.E., HIRZEL R., 1970 - Flora der Schweiz und angrenzender Gebiete, vol.2 - Birkhauser Verlag, (Basel und Stuttgart), p.461.

LUST N., 1987 - An analysis of a spontaneous ingrowth of decidous trees in 70 year old stands of Scots pine - Silva Gandavensis, 52: 1-27.

POMETTA M., 1919 - Le sorgenti, i ripari, il rimboschimento di Canedo - Relazione al Municipio ed alla popolazione di Calprino. Tip."Tessin Touriste" (Lugano), 1-15.

SARTORI F., 1984 - I boschi e l'arboricoltura da legno della pianura e del pianalto lombardi - Coll. di Studi forestali, vol.V. (Regione Lombardia), 51-73.

STUCCHI C., 1951 - Osservazioni su alcune piante lombarde - Nuovo Giorn.Bot.ital. (Firenze), 58 (3-4): 581-587.

SUTTON A., SUTTON M., 1986 - Eastern Forests - The Audubon Society Nature Guides, 400-401.

TILGHMAN N.G., 1889 - Impacts of white-tailed deer on forest regeneration of northwestern Pennsylvania - Journ.of Wildlife Management, 53. US Forest Service.

TWEEL P.A. van den, EIJSACKERS H., 1986 - Black cherry, a pioneer species or "forest pest" - Proc.of the Koninklijke Nederl. Akad. van Wetenschappen, series C - Biological and Medical Science (Utrecht), 90 (1): 59-66.

Fig. 1 Attuale diffusione di *Prunus serotina* Ehrh. nel Ticino (Originale)

LOCALITÀ DEI RITROVAMENTI DEL PRUGNOLO TARDIVO (*Prunus serotina* EHRH.) **IN TICINO**

Comune	**località**	**altitudine m.s./m.**	**esposizione**	**presenza**
Bedigliora	Monti Mondini Propezze	600	NW	semenzali
Monteggio	Rovedera Roncaccio Crocivaglio Castello Bruciata	260-400	S	abbondante
	Molinazza fiume Tresa	250	piano	alcuni esemplari giovani
	Fornasette	280-300	E-SE	discreta
Sessa	Gromo	530	SW	discreta
	Bonzaglio	400	SE	discreta
Astano	La Costa	580	SE	discreta
	sopra Vezzai	640	S-SE	discreta
	Rive Sole	660	S	discreta
	Bandito	750	S	un esemplare
Croglio	Ronchetto	320	SE	abbondante
	Barico-Purasca	350-400	SW	abbondante
Pura	Olcia Prelongo sotto Naselli	360-380	SE, E	discreta
	Zottascia	340-380	E, N	abbondante
Novaggio	Bedeia, Sciarone Monte Gheggio	660-700	NW-SW	discreta
	Rombosco	660	SW	discreta
	Cimapianca	1080	S	4 esemplari piantati
	Alpe Paz	790	S	2 grossi esemplari piantati
Caslano	foce della Magliasina	277	SE	discreta
	Monte Sassalto	520	S-SW	discreta

Neggio-Vernate	Collina di S. Giorgio	300-400	SW	abbondante, da piantagione
Magliaso	gola della Magliasina	340-420	SW-W	abbondante
Vernate-Agno	Cassina	400	SE	abbondante
Vernate	Ronco di Sava	620-640	S	grossi esemplari
Cimo	Roccolo, Porera	800	SW	alcuni esemplari grossi
Cimo	Monda, Righetti	400-450	E	abbondante
Agno	Agnuzzo	270	piano	un esemplare piccolo
Aranno	Cordané	800	S	discreta
Breno	Torchio	720	SW	un esemplare
Agno	Cappella di Agnuzzo	340	piano	discreta
Montagnola	Bigogno, Vignino	400-450	E	discreta
Breganzona	Piazzora, Garavalle	480-520	SW	discreta
Pazzallo	Gaggio	360	N-NW	discreta
Lugano	Cornaredo	350	E	discreta
Massagno	Tre Pini	440	W	alcuni esemplari
Comano	Pasture Genovesi	500	W	alcuni esemplari
Porza	collina di S. Rocco	500-540	E/SE	abbondante
Vezia	S. Martino	420	piano	un esemplare
Porza-Canobbio	strada per Tesserete	400	E	abbondante
Cureglia	Campagna	400	W	discreta
Origlio	Monte	500	S	alcuni esemplari
Lamone	S. Zenone	500	S	alcuni esemplari

Cadempino	Valle del Gaggio	400	SW	alcuni esemplari
Taverne	Castello	390	E	alcuni esemplari
Torricella	M. Barro-Monti di Torricella	400-800	S-SW	discreta
Torricella	Azzino	830	SE	alcuni esemplari
Mezzovico	Garzone	860	SE	alcuni esemplari
Lopagno	Scampo	730	S	abbondante
Villa L.	Valle del Franscinone	560	NW	abbondante
Sonvico	Rova, S. Martino	650	S	abbondante
Sonvico	Pönt	680	piano	abbondante
Lugaggia	Buscione-Crampa	420	E	abbondante
Gordola	Reviscai	195	piano	qualche esemplare
Gordola	Saleggi, sponda sinistra Verzasca	195	piano	abbondante
Tenero	sponda destra Verzasca	200	piano	abbondante
Tenero	Contra, Falò	540	S	qualche esemplare
Orselina	all'Eco	540-580	S	abbondante
Minusio	alle Selve pt. 471.1	470	S	alcuni esemplari
Locarno	Bolle, diga della Peppa e argine sinistro Ticino	195	piano	alcuni esemplari
Locarno	a sud-est del Lido e Morettina	200	piano	abbondante
Locarno	Cugnoli Curti-Quartino	203	piano	un esemplare
Losone	Gerre	230	piano	abbondante
Losone	Piano di Arbigo, Canale	260	piano	alcuni esemplari
Losone	presso Scuole medie	217	NE	alcuni esemplari

S. Antonino	sopra Sceresé	540	N	piantato, novellame abbondante
Sementina	Boschetti, a sud del campo sportivo	210	piano	un esemplare